

## **Matteo Sintini**

Laurea in architettura al Politecnico di Milano, prima facoltà di Architettura Leonardo (2004). Tesi in Storia dell'architettura dal titolo: L'origine di suburbia. L'utopia antiurbana americana da Jefferson al New Deal. Relatore prof. Augusto Rossari, correlatore prof. Federico Bucci. Dottore di ricerca (2012) presso l'Università di Bologna, facoltà di Architettura Aldo Rossi di Cesena. Certificazione Doctor Europaeus. Tesi dal titolo Ignazio Gardella. Metodo e linguaggio nel progetto della residenza. Relatore: prof. Giovanni Leoni; correlatore: prof. Francisco Barata Fernandes. Per l'aa 2012-2013 è professore a contratto presso la Facoltà di Architettura di Cesena, nel corso di Storia dell'architettura 3 (modulo) e nel corso di Storia dell'Architettura I del Laboratorio di Laurea: Sostituzione del tessuto urbano. Forma della città e forme dell'abitare. Nella stessa facoltà svolge dall' aa. 2006-2007 attività didattica, nei corsi di Storia dell'Architettura. Ha partecipato a seminari internazionali e collaborato con riviste nazionali di settore. Ha condotto un periodo di studio presso Faup, Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto e collaborato a ricerche inerenti l'architettura italiana del Novecento presso l'Università di Bologna, il Politecnico di Milano, il Centro Studi e Archivi per la Comunicazione (CSAC) di Parma, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna (Ibc) e il Comune di Modena.

Titolo del ciclo:

Città del Novecento e città del futuro. Colloqui su architettura, spazi e progetti urbani in Italia e a Modena

Titolo della lezione: **Il patrimonio residenziale del Novecento alla prova del XXI secolo**

**Abstract** intervento Matteo Sintini - 10 aprile 2014 – Fondazione San Carlo Modena

La città del Novecento ha formato la sua immagine, in particolare nel secondo dopoguerra, attraverso la costruzione di un'identità diffusa legata alla residenza, ancor prima che a fatti architettonici isolati ed emergenti. Ciò non è determinato solamente da un ovvio fatto quantitativo, la maggior parte del costruito del nostro paese è infatti concentrato nell'impetuoso periodo della ricostruzione degli anni cinquanta prima e del boom economico poi, ma si fonda sulla ricerca dei valori di socialità, di vivibilità, di vicinanza espressi in un linguaggio architettonico e in un sistema compositivo, che travalica il gesto d'autore e lo rende riconoscibile anche in contesti minori, lontani dai luoghi centrali dell'elaborazione del dibattito architettonico. Una città pubblica e privata attualmente esistente e abitata, i cui fondamenti identitari si sono, in talune esperienze, saputo rigenerare riproponendosi in condizioni diverse in decenni più vicini a noi ed intorno ai quali sembra necessario costruire le nuove progettualità.